

della strada aumentare la visibilità del veicolo fermo. L'esigenza di assicurare la visibilità del veicolo fermo è dimostrata anche dai nuovi autoveicoli « Marea » in dotazione alla polizia di Stato in cui, oltre al regolamentare lampeggiante blu, sono state installate anche due luci lampeggianti gialle retro riflettenti utili per meglio individuare, per chi sopraggiunga, il veicolo in caso di fermata irregolare sulla carreggiata stradale;

la luce lampeggiante gialla costituisce, quindi, un indispensabile strumento per garantire la sicurezza in termini di circolazione stradale non solo per gli equipaggi ma anche per gli altri utenti della strada. Conseguentemente, a parere degli interpellanti, è del tutto illogico ed irresponsabile negare identica utilità nei confronti di coloro che corrono gli stessi rischi in operazioni di soccorso di protezione civile in cui i propri veicoli per esigenze operative possono occupare in modo irregolare la sede stradale. Il caso più frequente è quello in cui si debbano spegnere incendi sui margini delle strade. Diversamente l'unica possibilità per segnalare il veicolo fermo sarebbe quella di posizionare il triangolo, e tale ipotesi non può non apparire ridicola e avulsa dal comune buonsenso —:

quali iniziative, se necessario anche di carattere legislativo, intendano assumere per consentire a tutti i mezzi di soccorso appartenenti alle associazioni di volontariato regolarmente riconosciute, quando impegnati in interventi di protezione civile, la possibilità, a veicolo fermo, di poter utilizzare i dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante gialla;

in conformità a quali disposizioni si deroga ad una interpretazione così restrittiva della normativa in materia, come quella fornita dagli uffici del Ministero dei trasporti, nei confronti di quei autoveicoli della Società autostrade, dell'Azienda municipalizzata ambiente (AMA) del comune di Roma e di altri enti, forniti di luce lampeggiante gialla benché non siano classificabili « per uso speciale » in quanto non

caratterizzati da speciali allestimenti della carrozzeria e, in caso positivo, se intendano estendere tale deroga anche agli autoveicoli di soccorso appartenenti alle associazioni di volontariato.

(2-01999) « Marinacci, Leone, Amoruso, Bertucci, Aprea, Antonio Pepe, Pezzoli, Marengo, Manzoni, Sestini, Marotta, Tatarella, Divella, Guidi, Nocera, Gasparri, Cola, Savelli, Porcu, Neri, Mancuso, Garra, Filocamo, Rosso, Paroli, Russo, Martusciello, Lucchese, Peretti, Gazzilli, Lorusso, Giovanni Pace, Mussolini, Matrianga, Zaccheo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quale sia l'attuale trattamento carcerario del noto boss della mafia Salvatore Riina, per il quale sarebbero state attuate misure di maggiore tolleranza, al punto che lo stesso Riina potrebbe partecipare a momenti di incontro comune con altri detenuti o intervenire a celebrazioni a carattere collettivo;

se le notizie annunciate da organi di stampa siano vere;

quali misure di controllo permangano nei confronti del Riina;

se la possibilità di Riina di avere colloqui in carcere con altri detenuti non sia in aperto contrasto non soltanto con le norme vigenti del regolamento carcerario ma anche con le proclamate intenzioni del Governo di mantenere un trattamento severo nei confronti dei boss mafiosi.

(3-04427)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione consegnata nel luglio 1999 da Victor Zaslavsky alla Commissione stragi risulterebbe il coinvolgimento di dirigenti dell'ex Pci nell'appoggio dei servizi segreti cecoslovacchi alle attività criminose ed eversive delle Brigate Rosse —:

se tali fatti constano al Governo e, in caso affermativo, quali siano i nomi dei suddetti dirigenti ex Pci, l'attività da loro svolta, le eventuali complicità dai medesimi realizzate anche mediante dolosi silenzi e colpevoli omissioni in relazione alla conoscenza di fatti che, se tempestivamente rivelati, avrebbero evitato attentati, omicidi e delitti di vario genere che hanno insanguinato l'Italia per molti anni;

quali azioni il governo intenda intraprendere per conoscere se nell'attività delle Brigate Rosse ci siano state complicità o tolleranze da parte di dirigenti dell'ex Pci e per l'accertamento delle relative responsabilità. (3-04428)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se siano state promosse azioni disciplinari nei confronti della dottoressa Anna Maria Palma, sostituto procuratore di Caltanissetta, in riferimento alle affermazioni che la stessa avrebbe fatto nell'aula del tribunale a Caltanissetta nel corso della requisitoria al terzo processo per individuare i responsabili dell'attentato del 1992 costato la vita al giudice Borsellino e a cinque agenti della scorta, considerato che la stessa Palma avrebbe fatto, ad avviso dell'interrogante, farneticanti accuse nei confronti dell'onorevole Berlusconi e dell'onorevole Dell'Utri. (3-04429)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Albenga è ormai commissariato dall'1 dicembre 1997 a seguito

di condanna emessa dal Tribunale penale di Savona nei confronti del candidato sindaco Angelo Viveri;

la comunità sta soffrendo in termini economici dell'assenza di una gestione amministrativa normale;

il Consiglio di Stato, proprio esaminando la situazione del comune di Albenga, in data 22 giugno 1999 ha affermato che « la nullità comminata dal legislatore va qualificata come nullità in senso tecnico, nel senso che (non potendo essere proclamato eletto il candidato che si trova in una delle situazioni previste dal comma I dell'articolo 314 del codice penale), non produce effetto il provvedimento di proclamazione o di nomina »;

quindi, poiché nel caso in esame la condanna di I grado è avvenuta antecedentemente all'elezione di ballottaggio nei confronti del candidato risultato avere conseguito il maggior numero dei voti, lo stesso non può essere proclamato eletto;

trattandosi di interpretazione, quella sopra espressa, contenuta in una sentenza emessa dal Consiglio di Stato, occorre immediatamente dare seguito alle conseguenze stabilite dalla legge;

pertanto, occorre che il Ministro competente disponga lo scioglimento del consiglio comunale di Albenga con la fissazione delle prossime elezioni comunali al fine di consentire alla città un suo regolare e normale svolgimento amministrativo —:

se il Ministro dell'interno intenda intervenire con urgenza al fine di prendere una decisione nell'interesse dei cittadini. (3-04430)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'esaurimento delle scorte di carburante presso l'aeroporto intercontinentale di Roma Fiumicino è, probabilmente, caso unico al mondo;

è certamente incredibile che il traffico aereo possa subire effetti disastrosi per una causa di tal genere;

l'IRI e la società Aeroporti di Roma hanno avviato una doverosa inchiesta per addivenire al più presto all'accertamento delle responsabilità;

secondo il presidente del sindacato unitario lavoratori trasporto aereo (Sulta), Vincenzo Siniscalchi, la vicenda lungi dal potere essere considerata estemporanea, « va vista come una spia dei problemi che potrebbero verificarsi in futuro all'aeroporto di Fiumicino »;

tale allarmante previsione deve indurre ad una seria riflessione da parte del Governo, circa l'opportunità di riorganizzare e di concentrare le competenze della gestione degli scali aeroportuali per un efficace controllo del traffico aereo -:

quali siano le cause che hanno condotto all'esaurimento delle scorte di carburante all'aeroporto di Roma Fiumicino;

se vi sia una precisa responsabilità della società che gestisce il servizio;

quali iniziative si intendano assumere per ottenere il ristoro degli enormi danni subiti;

se vi siano le condizioni per richiedere la risoluzione per grave inadempimento del contratto che attribuisce al gestore la responsabilità dei rifornimenti;

se non si ritenga di dover rivedere la materia delle competenze negli scali aeroportuali per poter prevenire episodi di tale gravità. (3-04431)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

centinaia di obiettori di coscienza, la cui partenza era prevista per il 2 settembre 1999, sono ancora in attesa di conoscere le proprie sorti in ordine all'utilizzazione presso gli enti convenzionati con la Direzione generale della leva;

la mancanza di fondi per assicurare vitto ed alloggio, ove non forniti dagli stessi enti, sembra essere all'origine del problema;

ieri è stato convertito in legge il decreto che prevede lo stanziamento di 51 miliardi per lo svolgimento del servizio civile;

nonostante, quindi, il servizio civile sia riconosciuto dal nostro ordinamento e da questo disciplinato, i giovani che lo scelgono sono ancora penalizzati infatti mentre coloro i quali svolgono il servizio di leva vengono congedati se non ricevono la cartolina entro dodici mesi dalla data della disponibilità ufficiale, questo lasso di tempo per gli obiettori sale a ben diciotto mesi;

l'istituendo Ufficio nazionale per il servizio civile non risulta espletare le proprie funzioni -:

se non ritenga, vista l'urgenza della situazione evidenziata, porre in atto le misure necessarie ad una sollecita risoluzione delle singole situazioni che vedono centinaia di ragazzi, non solo in attesa di entrare nel mondo del lavoro, ma anche in attesa di poter svolgere il servizio civile nonostante siano già stati ufficialmente posti in chiamata ed ufficiosamente sospesi *sine die*;

se non ritenga ancora più necessario, nonostante il recente rifinanziamento del servizio civile, prendere una decisione in ordine alla posizione degli obiettori in partenza il 2 settembre che, delle due l'una, debbono essere immediatamente avviati agli enti di assegnazione o - altrettanto immediatamente - congedati in quanto è inaccettabile una situazione di contraddittorietà quale quella verificatasi. (3-04432)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, più noto ai cittadini come « decreto

Bersani», prevede la «rottamazione delle licenze» e disciplina al comma 7 dell'articolo 25, tempi e modalità di inoltramento delle domande per la concessione dell'indennizzo;

le domande, ai sensi della citata normativa, dovevano essere spedite, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al ministero dell'industria, commercio ed artigianato per il tramite delle camere di commercio competenti per territorio;

le Camere di Commercio, destinatarie di un grande numero di domande per la concessione dell'indennizzo, hanno provveduto a restituire una quantità imprecisata, ma certamente assai cospicua, di domande pervenute motivando l'irricevibilità con l'indicazione della data di arrivo delle stesse al cinque ottobre 1999, «data di chiusura dei termini, resa nota dal ministero dell'industria con comunicato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*»;

la comunicazione in forma scritta delle Camere di commercio lascia significativamente in bianco il numero e la data della *Gazzetta Ufficiale* su cui avrebbero dovuto comparire le menzionate indicazioni;

detta comunicazione, evidentemente essenziale ai fini di consentire ai cittadini la corretta e precisa conoscenza del «*dies a quo*» e soprattutto del «*dies ad quem*», pare non essere mai avvenuta;

sembrano, invece, essere stati completamente esauriti nei primi quattro giorni i cento miliardi stanziati, somma che le associazioni di settore, con facile previsione, avevano *ab initio* giudicato del tutto insufficiente;

Confesercenti ha giustamente protestato richiamando il Ministro dell'industria all'osservanza dell'impegno assunto di rifinanziare il fondo per evitare che i commercianti che avevano scelto di dismettere l'attività, proprio in ragione dell'opportunità prevista dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114, subiscano l'inaccetta-

bile ed immorale beffa di dover chiudere l'attività senza poter incassare il già, peraltro, modesto indennizzo;

ad avviso dell'interrogante il governo sembra letteralmente indeciso a tutto, come confermato dalle poche scarse e criptiche righe riportate dal quotidiano finanziario «*Il Sole - 24 Ore*» del 7 ottobre 1999, secondo cui il ministero dell'industria si limita ad affermare che «si stanno valutando le esigenze del settore e, di conseguenza, i possibili sviluppi»;

i cittadini, al contrario, stanno valutando - e certamente in modo negativo - le modalità con le quali il governo sembra aver tradito le sacrosante aspettative che derivano dalla «rivoluzione copernicana» attuata con il decreto Bersani e che ora pare miseramente arenata sul bagnasciuga dell'esaurimento dello stanziamento di cento miliardi di lire -;

su quale numero della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, e quindi in quale data, risulti essere stato pubblicato il comunicato del Ministro dell'industria che stabiliva con esattezza la data di chiusura dei termini per l'arrivo delle domande per la concessione degli indennizzi alle Camere di Commercio competenti per territorio;

se si ritenga cosa seria mettere le Camere di commercio nelle condizioni di dichiarare la irricevibilità delle domande, senza poter fornire ai richiedenti il dato certo della scadenza dei termini;

se non ritenga indifferibile ed urgente provvedere all'immediato rifinanziamento del fondo e, quindi, alla riapertura dei termini onde consentire una effettiva «*par condicio*» a tutti i titolari di licenze che hanno ormai deciso di cessare l'attività per poter usufruire dell'indennizzo previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114. (3-04433)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio regionale della Liguria ha approvato all'unanimità una legge di sem-

plificazione dell'ordinamento regionale che, di fatto, cancella ben 400 leggi precedentemente varate, in quanto ritenute inutili o inoperanti;

l'operazione di bonifica normativa è da considerarsi quanto mai commendevole poiché, se da una parte razionalizza il quadro normativo, dall'altra ne consente una più agevole conoscenza di interpretazione da parte dei cittadini;

identica operazione può e deve essere fatta dallo Stato il cui assetto normativo costituisce un inestricabile ginepraio che richiede un deciso « disboscamento » -:

quali siano i concreti intendimenti del Governo in ordine alla necessità - da tutti riconosciuta - di razionalizzare l'ordinamento dello Stato, cancellando o accorpando leggi inutili o non operative.

(3-04434)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una nota congiunta sottoscritta da Vannino Chiti (presidente della Conferenza delle Regioni), Andrea Lepidi (presidente dell'unione province italiane) ed Enzo Bianco (presidente dell'ANCI) è detto che regioni province e comuni « guardano con apprensione al ritardo del Governo nell'emanazione dei decreti di trasferimento di risorse finanziarie, umane e strumentali necessari per esercitare realmente le funzioni conferite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 »;

il documento accusa il Governo di aver del tutto dimenticato l'esistenza del tavolo di coordinamento fra Stato ed autonomie, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la doglianza che sale dai rappresentanti delle autonomie locali testimonia come, nei fatti, il Governo, che da una parte continua a proclamare volontà federalistica, in realtà non riesce a liberarsi da vocazioni vetero-centralistiche -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accelerare il trasferimento di risorse umane e finanziarie, al fine di tradurre in concreto la volontà, per ora parolaia, di riformare lo Stato. (3-04435)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Darius Zietek è un cittadino polacco dal 2 febbraio 1996 detenuto nella Casa circondariale di Belluno a seguito della sentenza del Tribunale di Tolmezzo, confermata dalla corte di appello di Trieste il 29 settembre 1997, che il 22 ottobre 1996 lo ha condannato a sette anni di reclusione per il reato di cui agli articoli 73, commi 1 e 6, e 80, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, commesso il 1° febbraio 1996 a Tarvisio, Bergamo e Milano;

il 2 febbraio 1999, il signor Zietek, che nel suo paese è incensurato e svolgeva un'attività lavorativa, ha ottenuto con ordinanza del tribunale di sorveglianza di Venezia del 15 febbraio 1999, il beneficio della liberazione anticipata di 270 giorni sulla pena espiata dal 2 febbraio 1996 al 1° febbraio 1999, motivando che « il comportamento di detenzione è stato improntato a finalità di collaborazione con l'attività di rieducazione, che non vi sono stati procedimenti disciplinari, che - il detenuto - ha instaurato adeguate relazioni interpersonali, ha svolto attività lavorativa e ha seguito i corsi scolastici »;

il signor Zietek ha difficoltà ad ottenere la concessione di misure alternative alla detenzione (semilibertà o permessi premio) poiché, essendo un cittadino straniero, viene rilevato il pericolo di fuga;

i familiari del detenuto risiedono in Polonia e a causa di problemi di carattere economico possono recarsi in Italia raramente e con grandi difficoltà per incontrare il signor Zietek che è molto provato per la lontananza e per il fatto che il contatto si limita alla corrispondenza epistolare e, sporadicamente, a quella telefonica;

il governo polacco ha aderito alla convenzione di Strasburgo del 1983 sul trasferimento delle persone condannate;

secondo i principi vigenti nel nostro ordinamento le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato (articolo 27 della Costituzione, terzo comma);

una politica restrittiva nella concessione del trasferimento ai cittadini polacchi detenuti nelle carceri italiane potrebbe recare nocimento ai cittadini italiani detenuti in Polonia che avessero fatto istanza di trasferimento nel nostro Paese -:

se non ritenga di adottare ogni provvedimento necessario per garantire il rispetto dei diritti riconosciuti ai cittadini polacchi detenuti in Italia, ed in specie del signor Zietek, e per verificare la ricorrenza dei presupposti per il trasferimento.

(3-04436)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Gianni Mattioli, ha testualmente dichiarato al quotidiano *Il Messaggero* (13 settembre 1999, pagina 20), relativamente alla sottoscrizione di due accordi territoriali (*ex lege* 431 del 1998) per il comune di Roma firmati da organizzazioni della proprietà edilizia e degli inquilini: « Ho già raggiunto un'intesa con l'assessore Montino per sollecitare le associazioni del settore a risolvere tale problema, a trovare un punto di convergenza partendo dai valori già espressi »; rispondendo, poi, a una specifica domanda sull'eventualità che non si raggiunga un accordo unico si è espresso testualmente in questi termini: « Sarà il Governo a valutare nel quadro della normativa vigente. Perché un fatto è certo. La pluralità degli accordi per singole entità territoriali il legislatore non l'ha nemmeno presa in considerazione » -:

se possa un sottosegretario dare una sorta di *ultimatum* ad associazioni di categoria e sindacali;

se possa un sottosegretario di fatto, tentare di limitare la libera dialettica delle parti sociali per imprigionarla in un'unica intesa obbligatoria;

quali siano gli esatti fondamenti legislativi che starebbero alla base di un eventuale intervento governativo;

se sia stato acquisito in merito un parere dall'ufficio legislativo del ministero.

(3-04437)

MARENCO, AMORUSO, TATARELLA, ZACCHEO, MALGIERI, CONTI e GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'operazione « Arcobaleno » sono state noleggiate due navi straniere iscritte nel registro navale della Valletta (Malta) con il costo complessivo di circa 800 milioni al mese, per il trasporto dei *containers*;

per il suolo dove sono stati istituiti alcuni campi di accoglienza in terra albanese sarebbe stato corrisposto un canone di locazione;

un numero imprecisato di *containers* noleggiati, tra l'altro senza gara d'appalto, sono stati abbandonati in terra straniera e dovranno essere interamente pagati alla ditta appaltatrice -:

se il noleggio delle navi sia ancora in atto e perché;

a quanto ammontino i canoni di locazione dei suoli su cui sono stati istituiti i campi di accoglienza italiani in terra albanese;

quanti siano i *containers* di cui si sono perse le tracce e a quanto corrisponda il danno da rifondere alla ditta proprietaria.

(3-04438)